Una lettera del compagno Antonio Pesenti

Il compagno Antonio Pesenti ha inviato alla Direzione del Partito, nel momento in cui si apriva la discussione sulla formazione delle liste per le prossime elezioni, la seguente lettera di cui oggi pubblichiamo il testo.

Cari compagni,

il disegno di legge per la riforma universitaria che il nostro gruppo parlamentare ha presentato alla Camera e che prevede il «pieno impiego» per il docente, come pure il disegno di legge governativo 2314, sanciscono una specie di incompatibilità tra insegnamento e mandato parlamentare.

Personalmente ritengo che simili incompatibilità non dovrebbero essere tassativamente stabilite per legge, ma sorgere dalla coscienza stessa del docente, che venisse a trovarsi di fatto, nella impossibilità di assolvere pienamente ai suoi doveri di studioso e di insegnante — comunque prendo atto della tendenza legislativa, che oggi o domani — la riforma urge — dovrà realizzarsi. Per questo, come già vi ho accennato, e per il fatto che nell'Istituto che dirigo a Pisa si è formato un gruppo di giovani di valore che devo seguire e vi si svolge una crescente attività di ricerca e di elaborazione scientifica che mi obbligano a studiare sempre di più e ad aggiornarmi scientificamente, vi prego, con le prossime elezioni, di dispensarmi dal lavoro parlamentare.

Non è senza rammarico che sono giunto a questa decisione. Sono più di due decenni oramai che in Commissioni e in Aula conduco la lotta politica a nome del Partito con disciplina ed assiduità. La rinuncia, non lo nascondo, mi pesa perchè prevedo che altre più importanti e più dure battaglie vi saranno nella prossima legislatura alle quali non potrò partecipare. Il mio rammarico è superato dalla certezza che il mio posto sarà preso da altri compagni più giovani, forse, ma altrettanto devoti al Partito. Sapete bene comunque che questa mia scelta non è una diserzione dalla lotta. E' inutile così che vi riaffermi la mia assoluta fedeltà al Partito e alle sue decisioni, la mia completa disponibilità per tutte le battaglie politiche e per tutti i compiti che il Partito giudicasse opportuno affidarmi.

Fraternamente vi saluto.

ANTONIO PESENTI

Dopo l'assassinio di tre patrioti africani in Rhodesia

Colpevole atteggiamento di Londra di fronte ai crimini di Salisbury

Lunedì saranno impiccati altri sei patrioti già condannati a morte? - A Roma una manifestazione di studenti africani dinanzi all'ambasciata britannica

LONDRA, 8

Le sette condanne a morte contro patrioti africani, autorizzate ieri dalla corte suprema degli schiavisti di Salisbury, non sono state eseguite oggi come si temeva. Fonti attendibili affermano che sei patrioti saranno impiccati lunedì mattina. Il boia ha avuto ordine di tenersi pronto dalla sera di domenica. Secondo voci raccolte in ambienti informati, almeno trenta degli oltre cento africani, fatti arrestare dal regime illegale di Ian Smith e accusati di attività insurrezionali, saranno effettivamente mandati al patibolo nelle prossime settimane, mentre per gli altri la sentenza capitale, già pronunciata, potrebbe essere convertita nell'ergastolo.

Trenta patrioti africani, e forse molti di più, sono dunque in pericolo di vita, e potranno essere salvati solo da un forte, deciso intervento a carattere internazionale. Lo sdegno e l'orrore suscitato dalle prime tre esecuzioni capitali, occorse martedì, dovranno dare frutti concreti perché questi crimini non abbiano a ripetersi, accresciuti.

Il governo britannico, anche da solo avrebbe potuto impedire le esecuzioni, se invece di limitarsi a promuovere la concessione della grazia da parte della regina (di cui gli uomini di Salisbury non hanno tenuto alcun conto), avesse posto a Ian Smith un ultimatum senza equivoci. Ma non l'ha fatto e non farà nulla di simile. Esso si è contentato di presentare ai Comuni, oggi, una mozione in cui si esprime «orrore» per le esecuzioni, che vengono definite «una negazione della giustizia e una grave violazione dell'ordine giuridico». La mozione è firmata da Wilson, Brown, Stewart, Crossman, Thomson, e sarà presto oggetto di dibattito. E' facile prevedere che i conservatori (i quali hanno già rifiutato una mozione comune) saranno ancora una volta in grado di ricattare il governo per far sì che essa rimanga uno sfogo verbale.

Gli organi competenti dell'ONU, l'Organizzazione per l'Unità Africana, il FLN algerino, i movimenti di liberazione africani, la stessa opinione pubblica britannica, sono tutti concordi nel denunciare le responsabilità di Londra, nei confronti non della sola Rhodesia ma della comunità internazionale.

Manifestano a Roma gli studenti africani

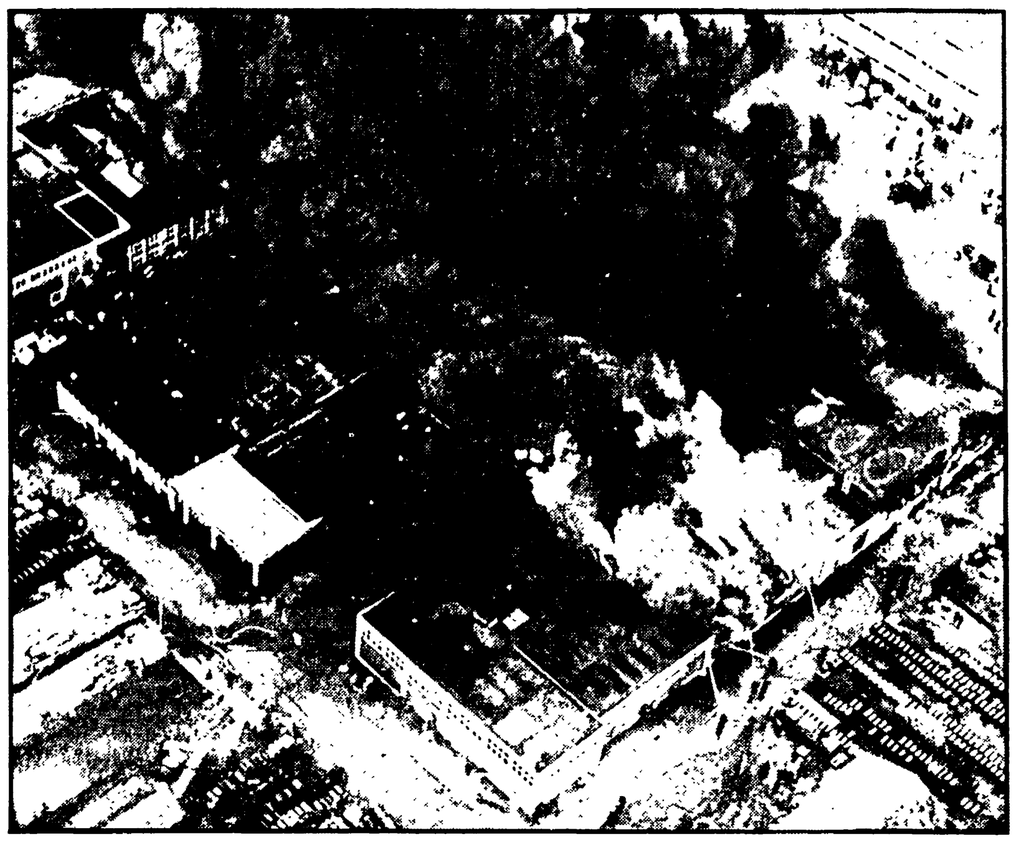
Alcune centinaia di studenti africani a Roma si sono radunati ieri pomeriggio dinanzi all'Ambasciata britannica per protestare contro il crimine compiuto dal governo ribelle della Rhodesia con la impiccaggione di tre giovani nazionalisti. Grandi striscioni e numerosi cartelli portati dai manifestanti — ai quali si sono uniti molti studenti italiani — gridavano l'indignazione e l'orrore degli uomini civili contro questo ennesimo — e forse non ultimo — crimine compiuto dai razzisti rhodesiani grazie alla colpevole debolezza del governo britannico. «Wilson assassino», «Libertà e indipendenza per la Zambabwa» erano alcune delle parole d'ordine degli universitari africani che sostavano dinanzi alla sede diplomatica di Villa Wolkonski. Una delegazione di studenti è stata quindi ricevuta all'Ambasciata britannica ove hanno portato un ordine del giorno della ASAR (Associazione Studenti Africani in Roma) in cui si condanna la barbara uccisione dei tre patrioti zambabwi e si reclama l'immediato ed efficace intervento del governo inglese perché non si ripetano tali crimini e sia garantita la libertà alle popolazioni africane. La Associazione degli Studenti africani a Roma ha in serata emesso un comunicato stampa il cui testo dice:

«L'Associazione degli Studenti Africani a Roma, nell'apprendere con profondo dolore la criminosa e barbarica azione commessa dal ribelle regime di Ian Smith che ha assassinato a sangue freddo tre negri: Duky Shadreck, Victor Mlambo e James Dhlamini, colpevoli solo di non aver rinunciato al sacrosanto diritto alla libertà ed all'eguaglianza, esprime la propria indignazione per l'impiccagione di questi tre nazionalisti.

Questo atto criminoso non è altro che la più evidente manifestazione della politica razzista ed inumana dei coloni bianchi in atto sia in Rhodesia che in Sud Africa che ha sfidato la coscienza dell'opinione pubblica mondiale.

L'ASAR condanna sia questo barbarico atto che la politica del governo britannico unico responsabile per questo grave assassinio avendo tollerato in modo continuativo sia l'esistenza di fatto del regime ribelle che i massacri che i propri cittadini compiono, con disegno criminoso e con preciso scopo di soffocare i movimenti di liberazione dell'Africa».

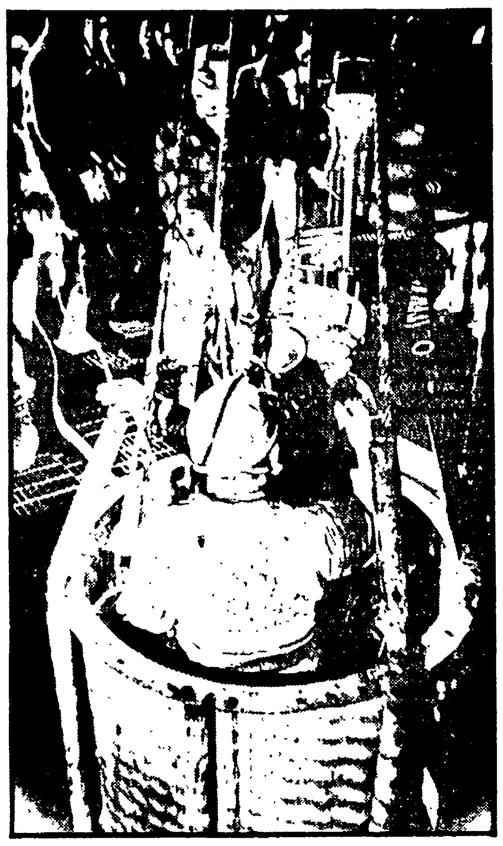
ROGO NELLA FABBRICA DI VERNICI



SIKKENS (Olanda) — Un violentissimo incendio è scoppiato ieri nei grandi stabilimenti per la produzione di vernici di Sikkens, in Olanda. Le fiamme si sono sviluppate nel reparto cellulosa avvolgendo in poco tempo tutto il complesso. Una serie di esplosioni verificatesi in vari reparti ha distrutto la parte più vecchia dello stabilimento. Tutto il personale è stato evacuato. Fortunatamente non si sono avute nè vittime nè feriti. Centinaia di vigili del fuoco sono arrivati da diversi centri: dopo ore di lavoro, l'incendio divampa ancora

I cadaveri ritrovati a 360 metri

Incendio nella miniera di sale: ventuno i morti



CALUMET (USA), 8.

Sono stati ritrovati tutti morti i ventun operai rimasti bloccati in una miniera di sale tre giorni fa a causa di un violento incendio. Le squadre di soccorso, composte di due, tre o quattro uomini, si sono calati decine di volte per mezzo di una grossa cesta in un cunicolo profondo 360 metri. Dopo tante ricerche, la tragica scoperta. I 21 operai sono stati colti dalle fiamme in un ambiente di nove metri per nove. Dall'alto, nella speranza che qualche minatore fosse ancora in vita, si è continuato a pompare aria fresca per molte ore.

In un primo momento si pensava che almeno cinque dei 21 minatori sepolti fossero ancora in vita. Più tardi, invece, è stato accertato che erano tutti morti.

NELLA TELEFOTO: una delle squadre di soccorso torna in superficie.

In Alto Adige

Degradato da preside perchè anti-nazista

Al contrario ex ufficiali di SS, terroristi e la figlia di Martin Bormann insegnano con posti di responsabilità - Un ricorso a Gui

Nelle scuole della Repubblica italiana in Alto Adige non c'è posto per gli insegnanti di sentimenti antinazisti; al contrario proprio ex ufficiali nazisti, esaltatori del revanscismo e addirittura ex terroristi occupano posti di responsabilità con il beneplacito delle autorità scolastiche e politiche italiane. E chi critica questa scandalosa situazione e la denuncia pubblicamente viene isolato a colpito.

Questo, ci sembra, il succo della vicenda di cui è protagonista l'alto atesino prof. Joseph Maurer il quale per avere manifestato nell'immediato dopoguerra sentimenti conciliativi nell'accesa polemica alto-atesina venne dapprima allontanato dalla provincia di Bolzano dove era preside di scuola media e infine per avere rinnovato in una piazza di Bolzano durante una manifestazione promossa dal Volkspartei, il suo dissenso dagli atteggiamenti estremisti del partito diretto da Silvius Magnago è stato punito disciplinarmente con la sospensione dallo stipendio per 15 giorni e la degradazione da preside a semplice insegnante.

In questi giorni il prof. Maurer — del cui caso è stato chiamato ad occuparsi anche il Parlamento con una interrogazione degli onorevoli Alatri e Scotoni — ha presentato un dettagliato ricorso al ministero della P. I. in cui, mentre si chiede motivazione formale del provvedimento disciplinare a suo carico, denuncia il fatto che nelle scuole statali di Bolzano e di Merano insegnano come preside del liceo in lingua tedesca di Bolzano l'ex ufficiale delle SS Oswald Sailer e come maestra di ruolo nelle elementari «Galilei» di Merano la figlia di Martin Bormann, ex braccio destro di Hitler. Anche un ex terrorista, Paul Pichler, prosciolto dopo due anni di carcere a Milano insegna come maestro elementare a Scena di Merano.

Il prof. Maurer ha unito al ricorso, dal quale abbiamo desunto le notizie soprariportate una dichiarazione di solidarietà e di stima nei suoi confronti sottoscritta da 208 cittadini di Bolzano e di Merano, tra i quali i componenti della giunta comunale di Merano, rappresentanti di tutti i partiti ed esponenti di tutte le categorie professionali del territorio alto-atesino. Nella petizione si chiede che il provvedimento persecutorio contro il prof. Maurer venga revocato e che egli possa riprendere il suo posto legittimo di preside in una scuola statale della provincia di Bolzano.

Bolivia

Arrestati duecento oppositori del regime

NEW YORK, 8.

La giunta militare della Bolivia ha scatenato una spietata azione repressiva. In tutto il paese sono in corso arresti. La maggioranza degli arrestati sono degli appartenenti al partito comunista, al partito nazionale rivoluzionario di sinistra e al movimento nazional-rivoluzionario, che si battono con decisione contro la giunta militare che assunse il potere con un colpo di stato nel novembre del 1964. Tra gli arrestati figurano l'ex ministro del Lavoro Jaime Sambrana, l'ex presidente della Camera dei deputati, e dirigente del partito nazionale rivoluzionario di sinistra, Prin Jorge Lores Arias, e numerose altre personalità di rilievo.

Secondo le informazioni date dalle agenzie di stampa della capitale della Bolivia, le repressioni sono iniziate sabato dopo una riunione, durata sette ore, tra il generale René Barrientos e il consiglio dei ministri.

Il ministro degli interni Antonio Arguedas ha dichiarato che gli arrestati, che si aggirano sui 200, saranno inviati in un campo di concentramento in una regione remota della Bolivia.

Zurigo

Ignobile episodio di razzismo anti-italiano

ZURIGO, 8.

Georges Stamm è il proprietario del bar «Rio», un locale situato sulla centralissima Bahnhofstrasse di Zurigo. «Il mio motto — afferma Stamm — è: *Italiener raus*, fuori gli italiani»; così nel suo locale gli italiani non sono ammessi. E quando capita che un italiano vi entri viene subito cacciato fuori: è successo ieri ad un ufficiale di marina, Pietro Ramondetta ed al suo amico Antonio Digenti, un assicuratore milanese.

I due sono stati brutalmente messi alla porta dai camerieri, mentre il proprietario del «Rio» urlava che nel suo locale non si servono «tschingg» (termine spregiativo riservato agli italiani). Di questo ignobile episodio di xenofobia è stata informata la polizia di Zurigo e il consolato italiano. Il razzista Stamm è stato anche severamente criticato dal quotidiano *Neue Presse*, che ha chiesto severi provvedimenti da parte delle autorità.

I cooperatori italo-sovietici

Centrosoyus e Lega per la pace in Vietnam

Un documento comune al termine della visita in Italia della delegazione della Centrale cooperativa dell'URSS

La delegazione del «Centrosoyus», la centrale delle Cooperative di consumo dell'Unione Sovietica, ospite dal 21 febbraio della Lega nazionale delle Cooperative, è ripartita per Mosca il 6 febbraio. Al termine della visita, i rappresentanti del «Centrosoyus» e i dirigenti della Lega delle Cooperative hanno firmato una dichiarazione comune nella quale si constata con soddisfazione il consolidamento della decennale collaborazione fra le due centrali cooperative, e si annuncia la firma di un importante contratto commerciale per il 1968 fra Centrosoyus e Intecoop.

Dopo aver ribadito il comune impegno ad operare per la salvaguardia della pace, il documento afferma che «il Centrosoyus e la Lega nazionale delle cooperative rinnovando la piena e attiva solidarietà ai popoli e ai combattenti vietnamiti, condannano la guerra che l'imperialismo americano conduce contro i popoli del Vietnam, fanno appello ai cooperatori ad intensificare la lotta per imporre la cessazione immediata dei bombardamenti americani sulla Repubblica del Vietnam quale condizione preliminare e necessaria per l'avvio di trattative che riportino la pace e garantiscano l'indipendenza ai popoli del Vietnam, sulla base degli accordi di Ginevra».

Per la simpatia e il loro appoggio

Le vietnamite ringraziano le donne di tutto il mondo

HANOI, 8

(TASS) — In occasione della Giornata internazionale della donna l'Unione donne per la liberazione del Sud Vietnam, ha rivolto una lettera alle donne di tutto il mondo, ringraziandole per la simpatia e l'appoggio alla lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana e chiedendo una intensificazione dei loro aiuti. Ne dà notizia la agenzia VIA.

Nella lettera si afferma che l'aggressore non riuscirà a spezzare la volontà di vittoria del popolo vietnamita, come ben dimostrano le recenti, brillanti vittorie delle Forze armate di liberazione e del popolo del Sud Vietnam.

400 mila musulmani oggi alla Mecca

ALGERI, 8.

(l g) — Quattrocentomila musulmani sono radunati quest'anno alla Mecca per il pellegrinaggio che culminerà domani, sabato, nella giornata dell'Aid-el-Kebir (la Grande Festa) col tradizionale sacrificio del montone, in memoria del sacrificio di Abramo. Si tratta di una cifra mai raggiunta in precedenza.

Sconcertanti sviluppi del giallo di Acapulco

MINACCIATO DI MORTE IL GIUDICE DI SOFIA

Il magistrato ha concesso un'intervista al quotidiano «El Sol» - Lettere minatorie - Fino a che punto è disposta ad arrivare la famiglia Bassi? I ventiquattro milioni ad Arellano Cruz

CITTA' DEL MESSICO, 8.

Nuovi, sconcertanti sviluppi del giallo di lusso di Acapulco. Questa mattina il quotidiano di città del Messico, «El Sol», ha pubblicato un'intervista con il giudice istruttore del tribunale di Acapulco, Rafael Correa Robles, nella quale il magistrato dichiara di esser stato minacciato di morte nel corso degli ultimi giorni. Essendo ben nota la serietà e la riservatezza di questo magistrato, l'intervista concessa ad «El Sol» ha fatto scalpore, lasciando chiaramente intendere all'opinione pubblica messicana che la notizia non è un *bluff* né una trovata giornalistica per tener caldo il caso.

Rafael Correa Robles è un magistrato integerrimo ed abilissimo: era stato chiamato a sostituire nella direzione della istruttoria il giudice Arellano Cruz, per le numerose perplessità insorte per il modo con cui quest'ultimo e la polizia di Acapulco avevano condotto la fase iniziale dell'inchiesta. La nomina di Correa Robles era stata però osteggiata dai difensori della Sofia Celorio, i quali ritenevano di «aver in pugno» Cruz (anche in seguito a quei tentativi di corruzione che qualche giorno fa vennero apertamente dichiarati da uno degli avvocati della Celorio). Particolarmente criticata, inoltre, da parte dei difensori, la decisione del nuovo giudice istruttore di far effettuare una seconda perizia sulla famosa pistola semi automatica «Walther-32» che, a detta di Sofia Celorio, esplode accidentalmente raffiche di cinque colpi. Di questa perizia ancora non si conoscono i risultati.

Chi può minacciare di morte il giudice Correa Robles?, ci si chiede oggi a Città del Messico. Ovviamente il clan dei Celorio-Bassi ha già dimostrato di non avere scrupoli, nel difendere la imputata: si è già arrivati a offrire 24 milioni al giudice Cruz. Si vuole adesso impaurire il magistrato che è impossibile corrompere? Le voci corrono, le ipotesi sono le più varie. Su una cosa tutti sembrano concordi. E cioè che la famiglia Bassi è troppo potente per accettare passivamente persino una decisione della magistratura messicana.

Il prelato brasiliano indica ad esempio il coraggio dei cubani

Elogi a Cuba del vescovo di Crateus

«Domando a Dio che mi dia il coraggio di imitarla e di mobilitare la coscienza del mio popolo perchè esso imiti questo coraggio»

RIO DE JANEIRO, 8.

«*Io sono d'accordo con il coraggio della piccola Cuba e domando a Dio che mi dia il coraggio di imitarla e di mobilitare la coscienza del mio popolo perchè esso imiti questo coraggio*». Si conclude con queste parole un accorato messaggio indirizzato ai fedeli dal vescovo di Crateus (nello Stato di Ceará), monsignor Antonio Batista Fragoso. Il prelato aveva suscitato lo scandalo e le critiche di un gruppo di fedeli con un suo precedente discorso di elogio per la politica di Fidel Castro e di Cuba «*un simbolo e un appello per l'America Latina*».

Con un linguaggio estremamente semplice, discorsivo indirizzato agli abitanti di una regione in cui la piaga dell'analfabetismo è assai profonda e colpisce il 70% della popolazione, monsignor Fragoso ha risposto ai suoi critici ricordando la «*abominevole dittatura*» di Batista che aveva assassinato 23 mila prigionieri politici che aveva nelle proprie mani più della metà delle ricchezze dell'isola.

«*Chi ha protestato? Un giornalista universitario cattolico che si chiama Fidel Castro. In coscienza egli ha pensato che occorreva protestare. Ma la protesta in una piazza pubblica implicava la sua immediata fucilazione. Allora egli è andato a protestare come guerrigliero nella Sierra Maestra*». Nel suo messaggio — il cui testo è stato diffuso in Italia dall'agenzia *Relazioni Religiose* — egli ricorda i nomi di tutti i cattolici che seguirono Fidel nella Sierra «*perchè pensarono che era una causa sacra la liberazione di Cuba dalla dittatura abominevole e immorale del generale Fulgencio Batista*».

«*Quando Fidel Castro ha voluto applicare la riforma agraria al 40% delle terre appartenenti ai nord americani, costoro hanno protestato e il Dipartimento di Stato ha dichiarato: "Questo no!". Allora, a nome di una piccola isola di sei milioni di abitanti, Fidel Castro ha detto al gigante più ricco e più armato del mondo, con i suoi 200 milioni di abitanti: "Noi non cederemo. Noi non ci ritireremo. La riforma ci sarà". La reazione americana non si fece attendere*».

Ricordata la campagna di alfabetizzazione a Cuba, il vescovo critica nel suo messaggio l'opera del governo brasiliano e così conclude: «*Fratelli miei, riconoscere le virtù evangeliche di questo uomo che oggi non è più cristiano significa essere cristiani. Nasconderlo significa tradire il cristianesimo. Se non si ha il coraggio, se non si ha l'onestà di vedere ciò che ci è di buono nei nemici, non si è più cristiani*».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri: annuo 29 700 semestrale 15 250 - 4 numeri annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero annuo 10 000 sem 5 100 - VIE NUOVE: annuo 7 600 sem 3 600 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Regionale: di Cronaca feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19